



## L'INVASIONE DELL'UCRAINA

Salta in aria cisterna di acido  
scambio di accuse Mosca-Kiev

Nella città di Rubezhnoye in Ucraina è esploso un serbatoio di acido nitrico. Al momento non sembrano esserci rischi per la popolazione. Sulle responsabilità, è scambio di accuse fra russi e ucraini.

Ucciso a Mariupol cofondatore  
della catena "Veterano Pizza"

A Mariupol «gli occupanti russi hanno ucciso il nostro amico, parte della famiglia "Veterano", Rafael Agayev». Così su Facebook la catena di pizzerie ucraina, "Veterano Pizza", annuncia la morte di uno dei suoi cofondatori.



## L'INTERVISTA

# Zoya Svetova

## “Così riesco a informare i russi anche se la Gazeta non esce più”

«Il giornale riprenderà quando l'operazione speciale in Ucraina sarà terminata». Ma Zoya Svetova, giornalista della *Novaja Gazeta*, non ha paura di continuare il suo lavoro, come si può, in un paese dove vige una legge che può condannare fino a 15 anni di prigione chi pubblica un'informazione ritenuta «fake» dalle autorità. Zoya, 63 anni, figlia di noti dissidenti in Urss, è una sperimentata attivista dei diritti umani, operatrice volontaria nelle carceri, una delle sue inchieste sulla giustizia russa è stata pubblicata anche in Italia (*Gli innocenti saranno colpevoli*, editore Castelvecchi). Ci risponde al telefono dalla sua casa di Mosca, raccontando ciò che non si può dire attraverso le testimonianze di persone che in questi giorni hanno lasciato la Russia. La sua voce è limpida e ferma, come sempre. La sua è una testimonianza di vita, di passione e di mestiere.

Parla la cronista del giornale costretto a sospendere le pubblicazioni  
“Mentre in tv c'è solo propaganda io utilizzo i podcast”

CESARE MARTINETTI



ZOYA SVETOVA  
GIORNALISTA NOVAJA GAZETA

Curo una serie su tre persone che se ne sono andate all'inizio dell'operazione speciale in Ucraina



Il Premio Nobel per la pace Dmitry Muratov aggredito in treno

to dell'operazione speciale e criticato il potere russo. Temeva molto la legge contro le fake: non si possono mostrare immagini con i cadaveri. Avere visto cos'è successo con i corpi ritrovati a Bucha, i russi dicono che non sono dei veri cadaveri ma sono dei fake. Lei

ora si trova a Tbilisi, dove si sente sicura e fa la sua trasmissione in streaming, su Youtube, dice quello che vuole e si può vedere anche a Mosca. La terza storia? «Protagonista è un'attrice molto conosciuta che era stata arrestata con il figlio di 16 anni

perché aveva deposto i fiori sul ponte di Mosca dove è stato ucciso il politico Boris Nemtsov nel giorno dell'anniversario. Le avevano detto che se avesse continuato con questo suo attivismo sarebbe stata messa su una lista nera e non avrebbe più potuto recitare. E

allora anche lei ora si trova in Georgia».

Come ha scelto queste storie e perché a Tbilisi?

«Ho scelto personaggi diversi provenienti da ambienti differenti per mostrare che ci sono giovani, giornalisti, attori che compiono questo esodo. Secondo i dati ufficiali dall'inizio dell'operazione speciale 25-30 mila persone hanno attraversato la frontiera georgiana. Tbilisi per molti è la prima tappa».

E questi podcast dove vengono pubblicati? Si possono ascoltare anche a Mosca?

«Si possono pubblicare su Apple, non in Russia, ma in Russia si possono ascoltare. Io non ho problemi a farlo. Li pubblico io stessa. È il modo per continuare il mio mestiere anche se non ho più uno stipendio. Ci ho investito, pago il montatore con i miei soldi, lo faccio per il mio piacere».

È un mezzo diverso di fare informazione rispetto al giornale. Ma come si informano i russi?

«Ci sono quelli che si interessano e cercano l'informazione su internet. Si può guardare YouTube, ci sono gli streams della radio Eco di Mosca e della tv

Dozhd che son chiuse, ma i giornalisti lavorano dalla Georgia, fanno 3-4 ore al giorno di informazione. Poi ci sono i canali social Telegram, il giornale Meduza che è di base a Riga, in Lettonia. Alla televisione russa c'è solo propaganda, io non la guardo mai. Chi vuole informarsi, può farlo. Io leggo la BBC e FrancePresse e poi attraverso la VPN si può accedere a Facebook dove si trovano molte informazioni».

Ma veramente come dicono gli ultimi sondaggi l'80 per cento dei russi approva la politica di Putin?

«Non sono in grado di dirlo perché non si può aver fiducia dei sondaggi fatti in uno stato piuttosto totalitario, dove si vive tra l'autocrazia e la dittatura. Quelle cifre non significano niente. Io parlo molto con i tassisti come fanno i giornalisti in tutto il mondo e ce ne sono che dicono che gli ucraini sono fascisti, altri che sono contrari all'operazione speciale».

Nei giorni scorsi il capo redattore della *Novaja Gazeta*, Dmitry Muratov, premio Nobel per la pace, è stato aggredito in treno da uno sconosciuto che gli ha buttato della vernice rossa addosso. Che cosa sa di questa aggressione?

«Stava andando a Samara dalla mamma. È stato attaccato da una persona che gli ha lanciato addosso dell'acetone che poteva fargli molto male agli occhi. Speriando che la sua vista non sia compromessa. Quell'uomo l'ha insultato dandogli del traditore e urlandogli di lasciare la Russia. È stato arrestato uno, ma pare fossero in due. Pensiamo che Muratov fosse controllato dalla polizia o dai servizi segreti che sapevano su quale treno doveva salire».

In questi giorni ci sono manifestazioni di protesta a Mosca? Lei partecipa?

«Ci sono, ma con poche persone che arrivano che vengono subito arrestate e passano notti e notti negli uffici di polizia. Penso che siano degli eroi, ma non ci vado e non mi vergogno di dirlo perché io faccio il mio lavoro di giornalista e piuttosto mi vergogno del mio paese che fa l'operazione speciale, per i soldati russi che muiono e per le vittime civili. Se anche andassi in piazza con 5 mila persone, non cambierebbe niente. E dunque io continuo a fare il mio lavoro».

## LA DENUNCIA DELLA PARLAMENTARE DI KIEV DENISOVA: RAPITE CENTINAIA DI PERSONE

## L'ultimo dramma: “Torturati anche reporter”

Nuove denunce di orrori da parte del governo di Kiev. La commissaria per i diritti umani del Parlamento ucraino Lyudmyla Denisova afferma che hanno sparato in faccia alle persone, bruciato i loro occhi, tagliato parti del corpo e torturato a morte adulti e bambini. Atrocità destinate a lasciare tracce indelebili, come quelle consumate a Makariv, dove si contano almeno 133 vittime. «Non riesco più a piangere», ha commentato il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy, confessando di provare

«odio verso i soldati russi» responsabili. Non ci sono però solo denunce di abusi indiscriminati. Gli attacchi mirati riguarderebbero in particolare i reporter che possono fornire dettagli sul dispositivo militare russo. «Stanno uccidendo e torturando membri della stampa», ha denunciato ancora Denisova, riferendo nuovi dettagli sulle circostanze della morte del regista lituano Mantas Kvedaravicius a Mariupol. «È stato fatto prigioniero dai razzisti, che poi gli hanno sparato. Gli occupan-

ti - ha accusato - hanno gettato il corpo del regista in strada. La moglie, rischiando la propria vita, ha portato il suo corpo fuori dalla città bloccata e poi in Lituania». La commissaria di Kiev ha poi citato il caso del reporter, scrittore, volontario e membro dell'Unione nazionale dei giornalisti ucraini, il 78enne Yevhen Bal, «morto per le azioni degli occupanti russi» che il 18 marzo lo avevano sequestrato nella sua casa a Melekiro, vicino a Mariupol, rilasciandolo dopo tre giorni di

gravi percosse. I raid continuano intanto senza sosta sul fronte orientale. Dopo la strage alla stazione di Kratomorsk, nell'oblast di Donetsk, un nuovo bombardamento ha colpito le aree residenziali a Severodonetsk, in quella di Lugansk, un centinaio di chilometri più a est. Le regioni del Donbass restano l'obiettivo primario dell'offensiva, insieme a quella di Mariupol, dove secondo il Comune «la portata dei crimini è dieci volte peggio del genocidio di Bucha».